

BM/1135

Sulla pretesa esistenza del *Vultur monachus*, LINN.  
in Sicilia.

NOTA DI

ANTONINO TRISCHITTA.

---

Diversi trattati affermano l'esistenza del *Vultur monachus* LINN. in Sicilia. Ora, essendo risalito alle fonti, mi sono accorto che tale affermazione ha la sua prima origine in un errore in cui è caduto il BENOIT.

Questi, infatti, nella sua *Ornitologia Siciliana* a pag. 2, così descrive l'unica specie del genere per la Sicilia che egli chiama *Vultur cinereus* (GM): « Becco celestognolo; iride scuro-cupa; testa e collo coperti da una calugine bianco-sudicia; alla base del collo un collare formato da lunghe penne sottili; parti superiori del corpo nerastre, inferiori rosastre; piedi celestognoli; unghia nere ».

Come si vede, la descrizione, senza dubbio, si riferisce al giovane del *Gyps fulvus* (LINN). In sostegno di questa tesi, per sè stessa evidente, sta il fatto che BENOIT ne pone in sinonimia il nome di *Vultur Cinereus collaratus*; nome che il CUPANI riferisce ad una sua figura del « Pamphiton

siculum » e che è invece la figura del *Gyps fulvus*. Se così difatti non fosse, BENOIT verrebbe a non fare parola alcuna su questa specie discretamente numerosa in Sicilia, mentre ne registrerebbe, quale indigena dell'Isola e sedentaria sui monti che circondano Palermo, un'altra, che come vedremo, nessuno vi ha mai visto.

Dopo il BENOIT, a cui non si può attribuire altro torto se non quello di aver fatto scambio di nomi, nessuno scrisse di aver veduto il *Vultur monachus* in Sicilia, e nè CALVAGNI, nè ZUCCAREILLO, nè MINÀ PALUMBO fanno parola di questa specie nei loro scritti. Solo il MALHERBES, non accorgendosi dell'equivoco in cui era incorso BENOIT, cita nel suo *plagio* (1), il *Vultur monachus* come abitatore della Sicilia, senza però darne descrizione alcuna.

DODERLEIN intanto, nella sua « Avifauna del Modenese e della Sicilia », a pagina 24 dell'estratto, annovera anche lui il *Vultur monachus* fra le specie viventi nell'Isola. Egli si basa su BENOIT non accorgendosi dell'errore in cui questi è caduto, e cerca di confermarne l'esistenza con talune dicerie di persone di campagna e con l'asserzione del COSTA, il quale nel supplemento del catalogo degli *Uccelli* nella sua « Fauna del Regno di Napoli », accenna alla comparsa d'un consimile rapace venuto dalla Sicilia. Dopo di ciò, il DODERLEIN non tralascia, però, di dire che indarno fece ricerche di questa specie. Ciò non pertanto il fatto che il BENOIT ne aveva affermato l'esistenza lo induce a credere che il *Vultur monachus* fosse altre volte comune nell'Isola e che ora, per mutate condizioni agrarie, se ne sia allontanato.

Dei corrispondenti in Sicilia dell'Inchiesta Ornitologica, nessuno fa parola di questa specie, ad eccezione dell'avv.

(1) Faune Ornitologique de la Sicile, Metz, 1843.

PISTONE, che la disse in generale « rara ai monti » nelle Avifaune Locali a p. 560, e « rara ai monti nella provincia di Messina » nella Parte prima dell' Avifauna , a pagina 420. Questi asserti dell' amico estinto non sono però avvalorati d' alcun dato di fatto ; solo ha voluto egli ripetere press'a poco quanto aveva detto DODERLEIN.

Questi, in seguito, nel suo poco noto lavoro « Avifauna Sicula » (1), incoraggiato dell' affermazione del PISTONE, scrive :

« L'Avvoltoio nero è stazionario ma assai raro in Sicilia , in guisa che non avendone potuto ottenere verun esemplare per il Museo Zoologico di Palermo lo dissi mancante nell' opera precedente , soggiungendo tuttavia che alcuni cacciatori assicurano d'averne veduto qualche soggetto sulle montagne centrali dell' Isola. Questa affermazione venne confermata di recente dal Sig. PISTONE da Messina che asserì, nel primo resoconto dell'Avifauna Italica a pag. 421, essere questo rapace non raro ai monti della Prov. di Messina , nel distretto delle Madonie e sedentario ai monti del distretto di Modica. Nel Museo Zoologico di Palermo vi stanno due esemplari adulti di cotesta specie , provenienti l' uno dai Monti Nebrodiani, l'altro dalla Sardegna ».

E qui mi rincresce di dover fare rilevare che il Pr-

(1) Di questo lavoro si pubblicarono solamente 33 pagine, delle quali 9 appartengono al Cap. I riguardante le *condizioni topografiche presentate dalla Sicilia in rapporto alla propria fauna Ornitologica*; le rimanenti si riferiscono alla enumerazione di 31 specie di Rapaci diurni e di 8 specie di Rapaci notturni. Questo lavoro , però , non corrisponde interamente allo scopo , perchè vi figurano specie che non appartengono all' Avifauna della Sicilia, le quali sono elencate sol perchè di esse esiste qualche esemplare nel Museo Zoologico di Palermo.

STONE nel primo resoconto dell'*Avifauna Italica*, a pag. 421 della *Parte Prima*, « non raro ai monti nella prov. di Messina » lo dice per *Gyps fulvus* e non pel *Vultur monachus*, per il quale invece dice « raro ai monti nella prov. di Messina »; e che gli altri due asserti riportati dal DODERLEIN e cioè, del distretto « delle Madonie » e « sedentario ai monti del distretto di Modica » non sono del PISTONE, ma rispettivamente dei signori DELLAFONTE e GAROFALO, MINÀ PALUMBO e MORICI, e riferentisi sempre al *Gyps fulvus*.

In quanto all' altra affermazione del DODERLEIN, dirò che in questo Museo esistono in effetti due esemplari, che, per la cortesia del Prof. GIARDINA, ho avuto agio di esaminare. Però faccio notare che entrambi provengono dalla Sardegna, come risulta dalle etichette che portano l' indicazione « Cagliari ».

L' esimio prof. T. DE STEFANI, benemerito dell' ornitologia siciliana, che fin dai tempi del DODERLEIN è custode in questo Museo, informato di ciò, esclude ogni dubbio sulla esatta indicazione del luogo di provenienza di questi due esemplari, e mi assicura, inoltre, che mai sia stato portato in questo Gabinetto di Zoologia un individuo in carne di questa specie. D' altra parte non esiste nelle altre collezioni sicule, per quanto mi sappia, esemplare alcuno che sia stato catturato nell' Isola.

Posto ciò, non intendo ora asserire che il *Vultur monachus* non sia mai esistito in Sicilia in tempi più o meno lontani, o che per accidentalità non possa capitarvi. Affermo soltanto che la realtà della sua presenza nell' Isola non poggia finora su alcun dato di fatto.

*Palermo, Febbraio 1918.*